

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'insurrezione nazionale è in marcia

I lavoratori italiani uniscono i loro sforzi ai combattenti della libertà

Le buone notizie dai fronti di guerra si susseguono con ritmo regolare; la resistenza tedesca crolla ovunque, le armi vittoriose dell'Esercito Rosso e degli Alleati schiantano implacabilmente gli ultimi tentativi di Hitler di opporsi all'ineluttabile: il disastro militare, la rotta definitiva.

Crollano i fronti di guerra, crollano i regimi vassalli asserviti a Hitler e interi mutano dall'oggi al domani la propria fisionomia; l'ala della liberazione si libra gioiosa sui popoli oppressi dal giogo nazifascista, e le masse lavoratrici mutilate dalla guerra e dalla fame, si sono levate ovunque per impedire gli ultimi crimini dell'occupante, per costruire nella lotta gli istituti democratici che devono garantire la difesa dei propri interessi.

Ma per noi lavoratori delle provincie occupate, la gioia che ci arrecano le buone notizie viene offuscata dalla visione quotidiana delle atrocità e dei delitti dei nazi-fascisti, che fino all'ultima ora applicano i loro metodi di rappresaglia e di vendetta.

L'olocausto dei nostri migliori fratelli sulle pubbliche piazze, nelle campagne, sui monti; assassinati per rappresaglia o morti con l'arma in pugno, eleva il monumento dei Martiri della Libertà. Essi muoiono per noi tutti sulla soglia del giorno agognato per tanti anni, offrendo il loro petto, compiendo tutti i sacrifici, perchè hanno compreso che solo combattendo sarà possibile salvare il nostro popolo dalla totale distruzione.

Il loro sacrificio è un monito per noi: «siate forti, combattete la belva; non illudetevi nella speranza che un bel giorno se ne andrà, cacciata dagli Eserciti Alleati; la belva feroce vi strapperà dalle vostre case, dalle vostre famiglie, vi trascinerà con se nella sua tana, lascerà ovunque morti e distruzione. Siate forti e uniti; combattete per difendere voi e i vostri figli, per difendere le cose che ancora sono rimaste, perchè sono patrimonio del popolo e sono necessarie al popolo per costruire il proprio avvenire. Combattetevi per conquistare nella lotta la vostra libertà, che riscatterà il popolo dall'onta fascista e ci darà il diritto di trattare coi paesi liberi da Paese Libero e vi permetterà di abbattere definitivamente il fascismo».

Noi comprendiamo tutto questo e sappiamo che così è. Noi sappiamo che questa è l'ora. I nostri migliori non devono essere caduti invano; essi hanno tracciato la strada nel combattimento e questa strada dobbiamo seguirla tutti uniti.

Uniti e decisi siamo una forza tremenda e invincibile, e il nemico lo sa; solo la nostra assenza dalla lotta gli permette di massacrare i nostri fratelli. Uniti e decisi dobbiamo rispondere ad ogni nuovo tentativo del nemico di ripetere i suoi crimini, i massacri e le deportazioni, le distruzioni e l'affamamento.

Noi dobbiamo e possiamo battere il nemico, noi siamo la forza decisiva che tutto risolve, perchè esso è in difesa e si ritira dove trova una forza, perchè esso sa che non può tener

fronte all'insurrezione popolare mentre è premuto e schiacciato dalla potenza delle armi liberatrici.

E' la nostra ora! Lottiamo nelle fabbriche e fuori, con lo sciopero e le dimostrazioni di strada; lottiamo con l'arma in pugno, moltiplichiamo le squadre di azione patriottica, vivi-

ficandole con l'audacia e la decisione che ci hanno insegnato i nostri martiri; siamo degni di loro, vendichiamoli; colpiamo il nemico ovunque e in ogni momento. E' la nostra ora, è la nostra strada.

Avanti lavoratori alla conquista della libertà e del nostro avvenire!

I Comitati d'Agitazione chiamano le masse alla lotta

Questo C. d'A. ha presentato alla propria Direzione Centrale, sicuro di interpretare i desideri di tutti i lavoratori, le seguenti richieste:

L. 5000 d'anticipo a tutti (uomini e donne) di età superiore agli anni 20.

L. 3000 d'anticipo a tutti (uomini e donne) di età inferiore agli anni 20.

L. 500 per ogni famiglia a carico; Ql. 5 di carbone oppure ql. 10 di legna;

Distribuzione di scarpe e vestiario invernale;

Distribuzione di pneumatici per bicicletta;

Aumento dei grassi; distribuzione di latte condensato, riso, sapone ecc.;

Assicurazione a tutti i lavoratori perchè finiscano gli arresti arbitrari, le deportazioni e quello che più conta la fucilazione di innocenti.

Noi siamo certi che le rivendicazioni poste dalle maestranze della X, siano quelle cui aspira tutta la massa: operai, tecnici, impiegati e perciò

invitiamo codesto Comitato ad aderire alla nostra iniziativa, sottoponendo alla propria Direzione le richieste di cui sopra aggiungendo quelle che, particolarmente, sono più sentite dalle maestranze che Codesto Comitato rappresenta.

Ci è comunque noto che qualche Comitato, cui inviamo la presente, ha già sottoposto alla propria Direzione tali richieste, ciò nonostante chiediamo ugualmente in calce alla presente un cenno di adesione e di conferma da parte di Codesti Comitati e ciò in segno di solidarietà e collaborazione fra tutti i Comitati d'Agitazione.

Siamo sicuri che la nostra proposta avrà la massima attenzione e comprensione da parte di tutti i Comitati cui la presente è diretta e, restiamo fiduciosamente in attesa, di ricevere un cenno di risposta in merito al più presto, con l'assicurazione che anche Codesto Comitato ha aderito alla loro iniziativa.

Saluti fraterni.

Il Com. d'Agitazione della X

I COMITATI DI AGITAZIONE riaffermano la volontà di lotta delle masse lavoratrici

Le notizie che giungono da ogni regione confermano che l'Insurrezione è in marcia. Dappertutto le masse si agitano, scendono in lotta e insorgono contro la brutale oppressione nazi-fascista. Anche nelle fabbriche milanesi le masse si agitano e minacciano di cessare il lavoro se non verrà data a loro piena soddisfazione. In tutti gli stabilimenti gli operai hanno inviato delegazioni per porre le loro rivendicazioni. Resistenze si manifestano da parte degli industriali, ma i lavoratori sono decisi a stroncarla. E come sempre alla testa di questa lotta noi troviamo i gloriosi Comitati d'Agitazione i quali, ancora una volta si dimostrano i veri organismi sindacali di lotta capaci di difendere gli interessi delle masse e organizzare e dirigere la loro lotta. Infatti mentre i neo gerarchi dei Sindacati fascisti sono corsi a Sesto S. Giovanni per calmare l'aspirazione delle masse, i delegati dei Comitati d'Agitazione degli stabilimenti più importanti si sono riuniti per esaminare i problemi principali che interessano le masse in questo momento e fissare il piano di lotta. Cosa importantissima, alla riunione parteciparono comunisti, socialisti, cattolici e senza partito.

Dopo ampia discussione la conferenza approvò il seguente Ordine del Giorno:

I delegati dei Comitati d'Agitazione

delle grandi fabbriche di Sesto San Giovanni e Bicocca, partecipando alla riunione indetta dal Comitato d'Agitazione di una delle più grandi fabbriche, presenti i rappresentanti del Comitato Sindacale Provinciale di Milano, hanno di comune accordo approvato il seguente O.d.G.:

1. - *Sulle principali rivendicazioni:* Sostenere in tutte le fabbriche le rivendicazioni poste dal Comitato d'Agitazione di una delle più grandi fabbriche compendiate nel manifesto del Comitato Sindacale, perchè esse esprimono i bisogni di tutta la massa dei lavoratori: operai, impiegati, tecnici, lottando finchè tutte queste rivendicazioni siano ottenute.

2. - *Sui Comitati d'Agitazione dichiarati:* che la classe operaia può essere vittoriosa alla condizione di essere unita. Disunita è votata all'impotenza, alla sconfitta. Gli interessi dei lavoratori nelle officine e degli uffici sono identici per tutti, qualunque sia l'opinione politica o religiosa di ognuno.

I Comitati d'Agitazione sono sorti nel fuoco della lotta come espressione delle volontà unitarie delle masse, che nella lotta realizzano le proprie aspirazioni.

I Comitati d'Agitazione devono diventare sempre più gli organismi rappresentativi di tutta la massa; in essi

devono essere attratti i lavoratori migliori, i più combattivi, di qualunque corrente politica e sindacale essi siano, comprese le donne ed i giovani.

Bisogna superare ogni diffidenza, ogni difficoltà, ognuno deve dimostrare la sua buona volontà di unione.

I Comitati d'Agitazione devono avere una vita; devono riunirsi, discutere i problemi delle fabbriche, della classe operaia tutta, devono decidere e realizzare le decisioni prese.

I Comitati d'Agitazione non sono organizzazioni di Partito e hanno la completa autonomia di decisione; essi non devono sempre attendere le direttive del Comitato Sindacale, dei Comitati d'Agitazione o dei Partiti, il Comitato d'Agitazione deve, in certe occasioni, riunirsi d'urgenza e decidere.

I Comitati d'Agitazione possono prendere in esame direttive ed appelli di Partiti, ma la decisione in ultima analisi deve essere loro.

Il Comitato d'Agitazione è l'organo unitario per eccellenza, è l'embrione delle future Commissioni Interne, delle future organizzazioni Sindacali unitarie.

3. - *Sulla trasformazione dei Comitati d'agitazione dichiarati:* Posto alle Commissioni Interne elette democraticamente dall'intera maestranza.

Anche per le Commissioni Interne si dovrà mantenere la massima unità. Si dovranno presentare delle liste uniche che comprendono, operai, impiegati, tecnici di ogni Partito, purché essi siano stati e siano i più combattivi.

La maestranza potrà poi cancellare, sostituire, ecc...

L'idea centrale deve essere unità, unità, e poi ancora unità: sarà il solo modo per impedire il risorgere della reazione, sotto qualsiasi altra forma.

I Rappresentanti dei Comitati d'Agitazione dei grandi stabilimenti di Sesto S. Giovanni

8 settembre 1944.

CITTADINI

i giovani che rientrano dai Lager germanici non vogliono farsi sterminare per una causa odiosa e ripugnante. Essi contano sull'aiuto di tutti gli italiani onesti per essere agevolati nel loro allontanamento dalle file dell'esercito della vergogna. Aiutateli dunque, fornite loro indumenti, alloggio, denaro ed ogni altro soccorso che possa loro riuscire utile per metterli in grado di raggiungere un luogo sicuro.

Cittadini tutti

costituite i vostri Comitati di Liberazione Nazionale di quartiere, portate il vostro valido contributo alla Lotta di Liberazione.

L'eccidio di Piazzale Loreto

Il ricordo dell'ignobile assassinio di 15 lavoratori sospettati di antifascismo non impallidisce neppure di fronte alla serie ininterrotta di stragi e di violenze compiute dai nazi-fascisti, ma anzi acquista sempre maggior rilievo e significato.

L'orrore di un regime sanguinario e folle non poteva essere meglio rappresentato. La scelta fatta a caso fra i prigionieri politici, il crudele macello eseguito dai carnefici fascisti, il barbaro esibizionismo compongono gli elementi della scena organizzata per avvilire e terrorizzare i milanesi.

L'oltraggio ai sentimenti più sacri della città è stato consumato, ed il fascismo macabro completa l'opera, facendo calpestare dai mascalzoni della Muti i fiori depositi dai cittadini sul luogo del martirio.

L'affronto non poteva essere più brutale, e non deve essere dimenticato dagli operai milanesi. La provocazione non deve essere subita passivamente. L'azione infame è essenzialmente una manifestazione di odio verso le classi lavoratrici, quell'odio che sta all'origine dei movimenti nazista e fascista, e li accompagna fino alla tomba. Il limite estremo della sopportazione è superato: contro il regime della fame, del terrore e della schiavitù è lecita soltanto la guerra più implacabile. La distruzione del nazifascismo non deve essere un programma futuro, ma deve essere la meta costante di ogni nostra azione presente e deve essere continuata giorno per giorno e ora per ora con tutti i mezzi.

Quei corpi di lavoratori milanesi straziati, profanati e ammucchiati all'angolo di una strada esigono imperiosamente la giusta vendetta.

Se il barbaro eccidio è stato una sorpresa, ormai l'avvertimento è stato dato, ed ognuno deve sapere cosa fare. La reazione, appunto a causa dell'impreparazione alla sorpresa, è stata incerta, ed è specialmente deplorabile l'intervento di quei nostri amici che hanno moderato la spontanea esplosione di collera degli operai. Il nemico si sente così incoraggiato a minacciare nuove stragi. In questo caso, la parola d'ordine per tutte le categorie di lavoratori, per tutti i milanesi, deve essere chiara ed inequivocabile; abbandono immediato del lavoro, e manifestazione con assembramenti di masse nelle vie.

I delitti dei nazi-fascisti non deb-

bono più essere tollerati! Alla forza sia opposta la forza! Respingete, cacciate, annientate i briganti dell'asse! Sabotate la loro produzione, rispondete ad ogni provocazione con lo sciopero! Solo così può essere onorata la memoria dei quindici martiri e degli altri infiniti oscuri eroi che cadono per la libertà dell'Italia. Solo così il loro sacrificio non sarà vano.

Il proletariato milanese onora e ricorderà sempre i nomi dei quindici Caduti per la libertà e l'indipendenza:

Andrea Esposito - maglierista
Domenico Fiorano - industriale
Umberto Fogagnolo - ingegnere
Giulio Casiraghi - tiratore di gomma
Salvatore Principato - insegnante
Eraldo Soncini
Renzo del Riccio - operaio
Libero Temolo - operaio
Vitale Vertemarchi
Vittorio Gasparini - dottore in legge
Andrea Ragni
Giovanni Galimberti - impiegato
Egidio Mastrodomenico - impiegato
Antonio Bravin - commerciante
Giovanni Colletti - meccanico

assassinati il 10 agosto 1944 dai criminali nazi-fascisti a Milano in piazzale Loreto (piazza dei 15 Martiri).

La lista dolorosa si accresce del nome di altre quattro vittime colpite dal furore sanguinario del nemico:

Albino Abico
Giovanni Alippi
Bruno Clapiz
Maurizio Del Sale

trucidati il 29 agosto 1944 in via Tibaldi.

La campagna di menzogne del nemico, come ha inventato dei pretesti inesistenti per fucilare i 15 martiri di piazzale Loreto, come ha inventato la favola dei bambini e delle infermiere per non accusare il duro colpo subito alla Stazione, così anche per queste ultime quattro vittime inventa la storia delle bombe.

Per sfogare la sua rabbiosa impetenza si vanta sempre di aver colpito, senza combattimento, le pattuglie di punta dell'arditismo patriottico: i Gap. La verità è che il furore assassino si abbatte, senza discriminazione, su innocenti e su antifascisti scelti a caso, e che il pretesto a queste esecuzioni può essere fornito soltanto dalla calunnia, o dalla diffamazione, o dalla vanteria tipica degli imbelli o dei vigliacchi.

LE GIUNTE POPOLARI

Il corso rapido degli avvenimenti pone in prima linea il problema della formazione di organismi popolari di governo, capaci di funzionare immediatamente, al momento stesso in cui avverrà l'abbandono dei territori da parte dei nazi-fascisti. L'iniziativa è già stata presa dal C.d.L.N. della Lombardia, il quale ha emanato delle direttive intese a garantire la tempestività nelle nomine ed il carattere democratico nella composizione di tali organismi, e principalmente di quelli destinati, sotto il nome di Giunta Popolare di Governo e di Giunta Popolare Comunale o Provinciale, ad assumere i poteri politici ed amministrativi nelle zone liberate.

La riconosciuta necessità di conferire carattere democratico a queste Giunte presuppone una composizione largamente rappresentativa di esse, ed impone a tutti i partiti ed a tutte le organizzazioni di massa che conducono la lotta di liberazione contro i tedeschi e i fascisti una speciale preparazione, affinché la consultazione che precede le nomine sia quanto mai diretta in profondità, in modo che i componenti delle Giunte esprimano realmente la volontà popolare,

e siano in questo senso rappresentativi.

E' evidente che per raggiungere questo risultato si deve ricorrere alla collaborazione di quelle organizzazioni che hanno i maggiori contatti con le masse più numerose, e che attraverso le più aspre difficoltà le guidano nella lotta di liberazione. Citiamo tra queste in primo luogo i Volontari della Libertà, i comitati sindacali, i comitati di agitazione, i C.d.L.N. aziendali, i C.d.L.N. professionali, le organizzazioni giovanili (Fronte della Gioventù, ecc.), le organizzazioni femminili (Gruppi di difesa della donna, ecc.), le organizzazioni cattoliche, ecc.

Il compito fondamentale delle Giunte deve essere quello di mettere a disposizione delle popolazioni cittadine ed agricole, senza che si verifichi una vacanza di potere, degli strumenti efficaci di governo e di amministrazione, consapevoli delle aspirazioni e dei bisogni popolari soprattutto perché dalle masse provengono, ed assieme a queste hanno lottato e sofferto.

Le Giunte Popolari di Governo de-

vono provvedere alla direzione degli affari politici nelle provincie, e dalla loro designazione devono provenire i commissari alla provincia ed i vice-commissari (rispettivamente prefetti ed ex-viceprefetti), i capi della polizia ed i vice-capi (ex-questori ed ex-vicequestori). Esse avranno a loro disposizione per la difesa dell'ordine pubblico e delle istituzioni democratiche le formazioni dei Volontari della libertà.

Le Giunte Popolari Provinciali e Comunali dirigono la gestione degli affari amministrativi nelle provincie e nei Comuni, e nominano un presidente, assistito da un vice, per la provincia, ed un sindaco, assistito da un vice, per il comune. Elementi fondamentali di questo governo di massa sono la Giunta di Governo e la Giunta Comunale, l'una destinata a tutelare il rispetto e l'applicazione

dei principii politici che ispirano in tutta Italia il movimento di liberazione, l'altra destinata a curare localmente gli interessi collettivi, curando nelle grandi e piccole città — e nei villaggi la Giunta di villaggio — la buona gestione del patrimonio pubblico, l'alimentazione, le comunicazioni, l'igiene, l'istruzione, ecc.

La distinzione fra questi due organismi resta in ogni caso puramente funzionale, derivando ambedue — e così tutti gli altri intermedi — dal principio che regola la vita di uno stato democratico, e cioè la rappresentanza e, in essa, la giusta proporzione delle opinioni rappresentate. Ed è compito immediato della classe operaia contribuire, con l'apporto delle sue preziose energie e della sua maturità politica, alla riuscita di questa nuova e necessaria forma di sovranità popolare.

GUERRA PARTIGIANA

AZIONI SVOLTE IN CITTÀ E PERIFERIA DAI G. A. P.

Il giorno 29 luglio 44 una squadra del distaccamento « Walter » attaccava sul ponte della strada alla Bovisa, un grosso camion tedesco carico di 4 bidoni di benzina, con una bottiglia « Molotov ». Il camion si incendiava e restava completamente distrutto.

Il medesimo giorno alle ore 10 una squadra del distaccamento « Capettini » attaccava, con due bottiglie « Molotov » un carro officina tedesco, in via Q. Sella. Il carro s'incendiava: nel rogo trovava la morte un tedesco.

Il 2 agosto alle ore 23,15, nell'autostrada Milano-Varese, una squadra del distaccamento « Nino Nanetti » con bene aggiustate raffiche di mitra bloccavano una macchina tedesca che transitava. Avvicinatisi, eliminavano a colpi di pistola un ufficiale tedesco che tentava ribellarsi col mitra. Caturati: un mitra, una pistola e documenti. La macchina bruciata, due ufficiali tedeschi ed un fascista uccisi.

Nella stessa serata un'altra squadra del medesimo distaccamento interrompeva il traffico ferroviario sulla linea Milano-Varese in località di Certosa facendovi esplodere una mina.

Il 3 agosto una squadra del distaccamento « Capettini » lanciava una bomba contro un Comando tedesco in via Mascheroni ed un fiasco « Molotov » contro una macchina ferma lì presso.

Il 6 agosto alle ore 9, una squadra del distaccamento « Walter » faceva saltare un grosso camion tedesco, in corso Sempione.

Il 9 agosto alle ore 13, una squadra del distaccamento « Walter » abbatté in piazza Tonolli, il Cap.no della milizia ferroviaria Mariani Marcello. Aveva denunciato ai tedeschi e fatto assassinare tre nostri compagni del deposito di Greco. Un'altra bieca figura di traditore e di spia, messo nell'impossibilità di nuocere altrimenti.

Il 13 agosto veniva fatto saltare mediante bombe, un treno merci carico che passava nel tratto ferroviario Triulzo-Musocco. Compiva la brillante azione una squadra del distaccamento « Nino Nanetti ».

Il 13 agosto la 1.a squadra del II Distaccamento attaccava, con bombe e pistole, sulla strada da Garbagnate a Bollate, una pattuglia di militi, che aveva arrestato alcuni renitenti.

I renitenti venivano liberati e due militi feriti.

L'11 agosto, il distaccamento « Walter » con audace azione, attaccava un Comando tedesco in via Guercino con bombe ad alto potenziale. Azione riuscita magnificamente con numerosi morti e danni ingenti.

Azioni delle S.A.P. (Squadre Azione Patriottica).

Il 5 agosto 6 pali telegrafici vennero abbattuti a Corsico, Gudo, Romano, S. Pietro e Buginasco.

Il 7 agosto lancio di materiale di

propaganda effettuato da una squadra in automobile nel tratto Porta Genova-Venezia con passaggio piazza Duomo. Inseguita da automezzi della Brigata Nera li manteneva a distanza con raffiche di mitra, e dopo aver esaurito il materiale, scompariva lasciando i fascisti a battere fra loro.

Il 13 agosto alle ore 5 è stato giustiziato nel suo letto l'industriale Peghetti, nota spia e fascista al servizio dei tedeschi.

Già ammonito a non prestarsi alla deportazione di nostri operai in Germania, continuava a comunicare liste di operai ai tedeschi ed a licenziare e fare arrestare i patrioti servendosi di elementi abietti quanto lui.

L'abitudine di portare una corazzina, durante il giorno, ha consigliato i nostri Garibaldini a raggiungerlo nel suo letto. E' stato recuperato un moschetto ed una pistola.

Il 16 agosto alle ore 7,40 veniva depositato un mazzo di fiori con un cartello: « Piazza dei Martiri » a Loreto sul luogo dell'assassinio.

Alle ore 9 il cartello era ancora visibile.

La notte del 1° agosto un distaccamento della 71.a Brigata in collaborazione con un reparto partigiano è penetrato audacemente negli stabilimenti Isotta Fraschini di Cavaria. Neutralizzate 10 sentinelle sono state asportate: 15 mitragliatrici da 20 mm., 20 da 12,7, 4 da 7,7, tutte con canne di ricambio e circa un milione di colpi e 3 sacchi viveri vari. Il tutto, caricato su autocarro e rimorchio ha raggiunto la sua destinazione senza incidenti.

La notte del 30 luglio una nostra squadra, in collaborazione con una squadra di partigiani, si impadroniva, nei pressi di Trezzo d'Adda di una auto e 350 lt. di benzina. Un milite che opponeva resistenza ucciso.

L'11 agosto alle ore 10,15 veniva giustiziato nella piazza di Vaprio la famigerata spia dell'OVRA Lucchetti. Era colpevole di aver fatto arrestare e condannare parecchi patrioti.

Il 15 agosto, a Monticelli, viene attaccato un camion a colpi di bombe a mano. Un nemico morto, si recupera 2 moschetti e 5 bombe. A. S. Angelo Lodigiano un furgoncino Muti attaccato, 1 mutino ferito.

La notte del 24 luglio 8 pali delle linee di corrente ad alta tensione, che alimentava le centrali di Brugherio, Precotto, Azienda Municipale Milanese e Trezzo, venivano abbattuti causando l'interruzione nelle zone.

Nella notte del 21 agosto viene segato un palo della corrente ad alta tensione dell'altezza di 15 metri facendolo precipitare. Alcuni reparti della Breda e delle Acciaierie Falk rimangono fermi per diversi giorni.

Ad opera di tre squadre della 1.a

Brigata S.A.P., veniva prelevato un quantitativo di circa 15-18 q.li di generi alimentari, di cui i titolari degli stabilimenti Tovaglieri avevano fatto incetta, per rivenderli a prezzo di borsa nera agli operai. Alle rimostranze di questi per ottenere prezzi più accessibili, i titolari rispondevano che avrebbero piuttosto fatto marcire i commestibili. Di qui l'azione partigiana che si concludeva senza incidenti, dopo aver neutralizzato 14 uomini di guardia.

La sera del 10 agosto, una squadra del distacco « Lenin » partita per lanciare manifestini nella zona di Rosate, viene a conflitto con un forte gruppo di Mutini. Due nemici restano sul terreno; un compagno ferito viene catturato, bastonato a sangue e quindi fucilato, mantenendo un contegno sprezzante ed eroico alla pressione dei banditi. I suoi compagni hanno giurato di vendicarlo, avendo già individuato gli assassini.

Il 25 agosto una nostra squadra composta di 2 compagni, ingaggiava combattimento per un'ora con un gruppo di 30 mutini. Si ritiravano senza perdite dopo aver ferito diversi nemici.

In questi ultimi giorni 4 militi della G.N.R. sono stati disarmati e affidati a riprendere servizio.

Lanci ed affissioni di manifestini di propaganda si sono avuti a molte riprese in molti punti della città.

Il 24 agosto alle ore 7,30 veniva abbattuto a colpi di pistola un tenente della Muti, segretario del Gruppo Oberdan, al servizio della polizia segreta politica. Nella notte del 27 agosto all'Aeroporto Forlanini 3 apparecchi che al mattino dovevano partire per azione bellica venivano danneggiati da una squadra delle S.A.P.

Atto di accusa

Concetto Pettinato cerca di farsi perdonare alcune recenti impertinenze, elogiando con un articolo sulla « Stampa » del 26 luglio l'accordo Hitler-Mussolini sulla situazione dei soldati italiani internati in Germania.

E' bene si sappia quale è realmente questa situazione così complessa, che si pretende risolta con un accordo vago, privo di impegni, di garanzie e di modalità, citato appena di passaggio dalla stampa fascista.

710.000 giovani soldati italiani da 10 mesi subiscono gli orrori senza nome dei campi di concentramento hitleriani, del lavoro coatto, dei maltrattamenti, della denutrizione. Nessuna comunicazione con i familiari, nessuna assistenza. La vendetta nazionalsocialista si esercita su di essi in tutto il suo furibondo sadismo. Catturati a tradimento, spogliati di tutto, isolati dal mondo, percossi, insultati, sfruttati senza pietà, questi figli innocenti del popolo italiano subiscono il più feroce dei martirii.

Da 10 mesi la stampa fascista tace su questo argomento. Mentre la tragedia della migliore gioventù italiana si svolge implacabile, si scrivono articoli per elogiare la generosità e la magnanimità tedesca dopo l'8 settembre. Improvvisamente, e proprio quando una situazione disperata costringe la Germania a cercare ovunque uomini, il Capo dei negrieri italiani si reca da Hitler e recita la farsa ipocrita della « soluzione » del problema. E quale soluzione? I superstiti dei 710.000, invece di fare il lavoro poco redditizio dei prigionieri, lavoreranno a pagamento, oppure, come sembra, saranno costretti a lavorare come forze ausiliarie nelle retrovie tedesche, sotto i bombardamenti.

Questi pochi particolari che lo spazio ci consente di fornire, non hanno soltanto uno scopo informativo. Noi con questo vogliamo dire ai 3-4 milioni di familiari: unitevi a noi, intervenite nella nostra lotta per salvare al più presto coloro che a voi e a noi sono ugualmente cari.

ANCORA SUI COMITATI D'AGITAZIONE

Quale sia la posizione del Partito Comunista nella questione dei Comitati d'Agitazione è stato dimostrato in modo chiaro ed inequivocabile in numerosi documenti sulla stampa di Partito. Lo stesso Partito d'Azione, in uno dei recenti numeri del suo giornale sindacale, riconosce ampiamente la politica unitaria del nostro Partito nei confronti dei Comitati d'Agitazione.

Eppure, in questi giorni, dei compagni del P. d'Azione si lamentano con noi perchè a questa politica franca e leale della Direzione del Partito Comunista non sempre corrisponde la pratica dei compagni di base. Ciò è dovuto alla resistenza opposta dai compagni « rinvieri all'inclusione nel loro C. d'A. di un membro, tranviere, del P. d'A. A parte il fatto stesso, sul quale avremo occasione di spiegarci coi compagni del P. d'A. mettendo in chiaro i motivi di tale resistenza e raggiungendo il risultato cui tendiamo, e cioè l'unità sindacale; bisogna che i nostri amici del P. d'A. si guardino dal generalizzare qualsiasi caso particolare.

I compagni del P. d'A., come del resto quelli del Partito Socialista e del Partito Demo-Cristiano, sanno quanto grande sia il nostro lavoro per giungere al più presto alla completa unificazione del movimento sindacale, senza alcuna esclusione di correnti sindacali nel seno dei C. d'A.

Risultati in questo senso ne abbiamo già avuti: numerosi sono i C. d'A. che comprendono compagni socialisti e democristiani. Alcuni hanno nel loro seno pure dei compagni del P. d'A.; altri non desiderano di meglio che di conoscere qualche compagno del P. d'A. da includere nel loro seno. Naturalmente non sarebbe affatto giusto pretendere l'inclusione nel C. d'A. di membri del proprio partito, qualora questo partito, nel campo sindacale, non contasse su proprie forze nell'ambito dell'impresa: fabbrica, complesso bancario, ecc.

Come già abbiamo avuto occasione di scrivere, nei C. d'A. in linea di principio, devono trovare posto gli elementi più combattivi, indipendentemente dal partito al quale dipendono.

Un comunista, un socialista, un membro del P. d'A. non parleranno, non decideranno nel C. d'A. in nome di un partito, ma come esponenti sindacali della massa operaia.

E' perciò in un grave errore che sono caduti alcuni compagni socialisti di alcuni C. d'A. in occasione delle manifestazioni contro il massacro dei 15 ostaggi innocenti a piazzale Loreto.

Questi compagni hanno rifiutato di prendere posizione adducendo il motivo di non avere ricevuto ordini dal

loro partito. I C. d'A. in quanto organismi unitari di massa non possono e non devono ricevere ordini da nessun partito; hanno però il diritto e il dovere di esaminare la situazione oggettiva, di esaminare e discutere le direttive emanate dai Partiti richiamandosi ai lavoratori in ultima analisi, decidere in modo autonomo la propria linea di condotta che, a nostro parere, non può essere che quella di portare i lavoratori alla lotta e non alla passività.

Ciò che non è avvenuto, invece, nel caso citato.

E' necessario che i C. d'A. abbiano una vita più intensa; bisogna che essi si mettano nelle condizioni di prendere delle rapide decisioni. Vi sono dei momenti in cui la rapidità delle decisioni è decisiva; il caso del massacro dei 15 ostaggi era uno di quelli; nel momento stesso in cui la notizia correva fulmineamente attraverso la città, sollevando lo sdegno e l'indignazione, una pronta decisione dei singoli C. d'A. presa da ognuno in modo autonomo sarebbe stata seguita unanimemente dalla massa indignata e fremente.

Voler attendere che un organismo come il C.d.L.N. di Milano, od il Comitato Sindacale Milanese, possano prima riunirsi e decidere, per le condizioni di illegalità in cui essi vivono vuol dire lasciar passare il momento favorevole all'azione. Così, per volere la cosa perfetta, si corre il rischio di concludere poco o nulla.

Ritornando alla questione sollevata dai compagni del P. d'A., e data la caratteristica dei C. d'A., è più che naturale e giusto che nelle aziende dove questo partito ha dell'influenza, i suoi aderenti non siano esclusi dai C. d'A.

Soprattutto se vogliamo, come effettivamente vogliamo, giungere all'unione della maestranza operaia col personale tecnico ed amministrativo, è necessario stringere sempre maggiori legami coi compagni del P. d'A. chiamandoli a collaborare nei C. d'A. Mentre ai nostri compagni si pone il compito di superare ogni forma di settarismo, ai compagni del P. d'A. si pone quello di contribuire a far crollare le resistenze e le diffidenze nell'unico modo possibile: quello di spingere i propri aderenti sul terreno della lotta concreta.

I lavoratori, a qualunque partito appartengano, quando di fronte al nemico si sentono gomito a gomito non possono non sentirsi fratelli.

La lotta, ecco l'infallibile metodo che affretterà l'unione di tutti i lavoratori.

Al raggiungimento della più completa unità dei lavoratori, i comunisti devono incessantemente operare.

I GIOVANI COMUNISTI E IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ

Facendo un esame dell'attività svolta nel Fronte della Gioventù dai giovani comunisti o candidati comunisti della nostra federazione, constatiamo che vi sono lati positivi e lati negativi.

L'audacia e lo spirito d'iniziativa dimostrati soprattutto in questo ultimo mese dai giovani comunisti è degno di lode. I nostri giovani si sono decisamente orientati verso quelle nuove forme di lotta che devono creare « l'atmosfera insurrezionale ». Così le nostre squadre hanno distribuito manifestini in pieno giorno ed in pieno centro della città; sono andate in stabilimenti dove, dopo aver bloccato le comunicazioni con l'esterno, hanno riunito gli operai, facendo comizi; ogni sera i gruppi sono usciti per incollar manifestini, mettere chiodi a 4 punte; sono pure stati disarmati fascisti.

Ma quanti giovani sono

di altri partiti erano con noi durante queste azioni? Pochi, troppo pochi! E questo è il lato negativo del lavoro dei giovani comunisti. Se il Partito, invece di organizzare i propri giovani in un'organizzazione giovanile comunista, li ha immessi nel Fronte della Gioventù, organismo indipendente dai partiti, è perchè di questo essi faceciano la grande organizzazione di massa nella quale sia possibile mobilitare tutta la gioventù antifascista verso l'obiettivo della Liberazione Nazionale.

Cosa è stato fatto finora in questo senso?

Poco, ben poco. Certo noi abbiamo incontrato spesso il grave ostacolo del settarismo dei giovani di altre tendenze politiche, più preoccupati in certi casi di aumentare numericamente la loro organizzazione giovanile di partito che di trovare le forme più adatte per convogliare il più gran nu-

mero di energie giovanili verso l'obiettivo essenziale: la Liberazione Nazionale.

Spesso abbiamo anche trovato la massa dei giovani senza partito meno decisa alla lotta di quello che potevano essere i nostri desideri.

Ma i giovani comunisti non possono restar passivi né davanti all'eventuale settarismo dei giovani di altri partiti né davanti al semi-attentismo di certi strati della massa giovanile.

Non possono dire ai settari: non volete unirvi? Bene, lotteremo isolati! od agli attesisti: non volete seguirci? Bene, ci batteremo da soli!

I giovani comunisti appartengono all'avanguardia organizzata della classe più cosciente e più rivoluzionaria; essi sanno che all'insurrezione nazionale si arriverà solo quando si sarà riusciti a far partecipare alla lotta, in forma sia pur limitata, anche gli strati più attesisti e meno evoluti della popolazione. Per questo ogni sforzo deve essere fatto per trascinare nel Fronte il più gran numero possibile di giovani senza partito o di altre tendenze politiche. Per questo non bisogna lasciare nell'inattività i giovani meno decisi alla lotta, ma porre loro degli obiettivi limitati che permettano la loro mobilitazione.

I giovani comunisti devono uscire dal loro guscio, aver frequenti amichevoli discussioni chiarificatrici coi giovani di altri partiti; devono mescolarsi alla massa giovanile, conoscerne i bisogni, farsi interpreti delle loro aspirazioni. Così, lottando insieme ai giovani di ogni tendenza, facendoci conoscere e stimare, essendo sempre i primi nella lotta per l'obiettivo comune, i giovani contribuiranno ad abbattere definitivamente la muraglia di menzogne e di calunnie con la quale durante 20 anni il fascismo aveva tentato di isolare il nostro Partito e la classe operaia. Così i nostri giovani contribuiranno a rafforzare la politica unitaria del Partito e l'alleanza con i partiti antifascisti che lottano con noi per la democrazia progressiva.

Ecco quali sono i compiti di vitale importanza che il Partito affida ai suoi giovani, facendoli lottare inquadrati nel Fronte della Gioventù.

In merito ad un articolo dell'«Avanti», su la reazione alla Borletti

Il Comitato di Agitazione della fabbrica « Borletti » ci scrive per esprimerci la sua sorpresa per il fatto che il col. Cagliari, attaccato dalla massa operaia dell'officina e dal giornale « La Fabbrica » abbia trovato una sia pure prudente difesa nelle colonne del giornale del Partito Socialista « Avanti! ». Non possiamo riprodurre per intero la lunga lettera. Il Comitato d'Agitazione si dice certo che la buona fede del giornale è stata sorpresa da una strana « operaia » che la pensa così diversamente dalle sue colleghe.

Esso rileva che il col. Cagliari, ispettore di disciplina da anni, ha mandato sotto processo (qualche anno fa) operai e donne, che nel marzo 1943, durante lo sciopero, schiaffeggiò un coraggioso scioperante, con relative denunce ed arresti; che il 25 luglio fuggì e non ritornò che dopo l'8 settembre sotto la protezione delle baionette tedesche. Certo che in combattuta col col. Cagliari vi sono altri signori, dei quali speriamo che la compiacente « operaia » dell'« Avanti! » non prenderà le difese.

COMUNICATO

Il Compagno Giovanni, membro del Comitato Federale di Milano, è espulso dal Partito, essendosi rifiutato di adempiere al mandato di lavoro assegnatogli.

La Federazione Comunista Milanese

Perché la politica la debbono fare anche le donne

Occuparsi di politica, per una donna, è cosa assurda: « la politica la fanno gli uomini ». E' il dogma di questa società.

Ma la guerra è venuta, ed è riuscita, col suo cumulo di orrori, di stragi, di rovine, a scuotere la donna, a svegliarla. La donna vede che se la politica la fanno gli uomini, le conseguenze le subisce anche lei, ed in misura forse maggiore. La grande maggioranza delle vittime di incursioni sono donne; durante le invasioni, nei posti dove si combatte, si incendia, si saccheggia, occupano forse le donne un posto privilegiato, al riparo di tutto ciò? E' possibile dunque insistere in uno stato di cose in cui più della metà del genere umano non partecipa alla vita ed alle decisioni comuni, quando queste decisioni lo toccano direttamente? Certo non è possibile.

Le donne rivendicano il diritto di disporre della propria sorte. La guerra le ha costrette ad uscire dalle loro case, a svolgere un lavoro in rapporto con tutti gli uomini, e questo ha svelato a loro stesse energie nuove, capacità insospettite. Anche qui la donna incomincia a capire la forza della collettività; è necessario unirsi, è necessario che nessuna tradisca, è necessario colpire chi tradisce in ogni modo. Chi lavora per i fascisti e i nazisti tradisce, perché contribuisce allo sforzo nemico di ricondurci al punto di prima; chi predica di aspettare, di stare appartate, di non occuparci di « cose che non ci riguardano », chi dice che il posto della donna è solo nella casa tradisce e mente. Le case crollano, e il fatto che la donna sia l'angelo della famiglia non lo può impedire. Nessuno le ha chiesto il suo parere, gli altri hanno fatto la politica e la guerra; ma ora le case crollano e le donne muoiono, i viveri sono scarsi o introvabili e le donne faticano e spesso non hanno il necessario per i loro figli! Le donne sono stanche di questo stato di cose che non hanno provocato in alcun modo. La donna ha molto spirito di sacrificio e può sopportare molte privazioni; ma che queste servano ai nostri nemici, a coloro che, vincendo, ripristinerebbero i soprusi e le ingiustizie di prima, no!

In molte città le donne si sono riunite nei « Gruppi di difese della donna ». Tutte le donne devono aderire a questi gruppi, tutte quelle che non sono vendute al nemico; tutte, al di sopra di ogni convinzione politica, perché hanno tutte degli interessi comuni: la fine della guerra, il diritto di partecipare alle decisioni sulle sorti del paese, che è anche il loro paese, diritto alla vita sociale, alle medesime condizioni dell'uomo, diritto al lavoro quindi ed al riposo.

Quali diritti abbiamo avuto noi finora? I nostri doveri li sappiamo: doveri verso il padre, il marito, i figli, i fratelli, la famiglia. Noi chiediamo di avere altri doveri: doveri verso la società, di cui siamo la parte viva, doveri di contribuire al benessere ed al progresso dell'umanità. Ma ora abbiamo tutte un dovere unico, che li assomma tutti quanti: lavorare e combattere a fianco dei patrioti nella lotta partigiana! Tutte le donne possono farlo secondo le loro possibilità, tutte possono raccogliere soldi e viveri per sostenere i combattenti della libertà, tutte possono e devono unirsi per usare dei posti di lavoro che la società ha dovute affidarci. Le fabbriche, gli uffici, i laboratori, le scuole, le caserme, le case private sono altrettante armi di cui dobbiamo ser-

LAVORATORI,

la nostra salvezza è nelle nostre mani: rafforziamo le squadre d'Assalto, intensifichiamo la lotta armata ed il sabotaggio.

virici.

Nelle piazze, nelle strade, sui treni, nelle code, le occasioni di combattere il nemico sono innumerevoli, e quando non si presentano si cerchino.

Protestare per le insufficienti razioni obbliga il nemico a dare di più, a mandare meno roba in Germania, a cedere più presto; protestare e dimostrare per le uccisioni e gli arresti dei nostri patrioti obbliga il nemico ad essere sempre più guardingo, protestare per le deportazioni in Germania obbliga il nemico a ritornare sulle sue decisioni.

LA RAZIA DELLE DONNE PER L'INFERNO TEDESCO

Il giorno 22 agosto, nel pomeriggio, dalla sede della Questura in via Fatebenefratelli è partito per la Germania un autobus mimetizzato con a bordo circa 30 ragazze razziate il giorno prima nelle vie del centro per ordine dei tedeschi.

A Cologno le donne ottengono la distribuzione della carne

Le donne di Cologno, hanno fatto una dimostrazione negli Uffici del municipio protestando contro il Segretario Comunale e il Podestà (saranno state circa 200) verso le ore 15 di sabato 29 perché da tempo non veniva distribuita la carne e davano dei salamini al posto di questa. Di fronte alla protesta fatta in massa — pare che una donna buttasse i salamini in faccia al Segretario — e che un'altra mentre egli stava telefonando, mettesse fuori uso il telefono con una legnata. Comunque più tardi arrivarono tre repubblicani che presi i due macellai del paese consegnarono loro una bestia a ciascuno; queste però erano insufficienti per tutti, si provvide, e martedì mattina 1° agosto, tutta la popolazione ebbe quanto gli spettava. Brave donne colognesi!

DALLE FABBRICHE

La *Safar* ha elargito recentemente un premio ad una parte dei suoi dipendenti, escludendone un'altra. Il motivo dell'ingiusta ripartizione starebbe nella differenza di merito. Quale merito? Forse quello del servilismo, oppure, stentiamo a crederlo, quello di essersi maggiormente adoperati per produrre a favore dei tedeschi?

Contro la fame, contro la barbarie hitler-fascista, contro le deportazioni.

L'inverno si avvicina e certamente aggraverà con i suoi rigori la crudele miseria della classe operaia, ormai spogliata di ogni mezzo. Le esigenze più elementari di conservazione, lo spettacolo dei propri figli e dei propri vecchi denutriti e sofferenti deve infondere la massima energia e la più intransigente decisione nell'imporre, ad ogni costo le seguenti concessioni:

- 1) una provvista di carbone per l'inverno;
- 2) vestiario e scarpe invernali;
- 3) un anticipo di 6 mila lire sui salari per tutti indistintamente;
- 4) tessere preferenziali per i grassi;
- 5) la più assoluta garanzia contro gli arresti di rappresaglia e le deportazioni in Germania.

Queste rivendicazioni sono state già avanzate in alcune grandi fabbriche, e per esse già lottano molti nostri compagni. E' necessario ora che tutti gli operai e tutti gli impiegati seguano questo esempio, indirizzando tutte le proprie energie al conseguimento di questo scopo.

TEMOLI LIBERO

Tipico esempio di combattente della classe operaia, partecipò fin da ragazzo alla lotta per la sua liberazione, nelle file della gioventù comunista prima e del Partito poi.

Dal 1935 lavorava alla Pirelli Biococca in qualità di abile ed apprezzato operaio. Con fede e intelligenza si dedicò sempre agli interessi delle masse operaie che in lui avevano la massima stima e fiducia.



Partito e famiglia erano i suoi grandi affetti, per i quali lottò fino all'ultimo minuto; ebbe infatti la suprema audacia di tentare la fuga appena disceso dal furgone cellulare in piazzale Loreto, e solo una dannatapa lottola aveva il potere di arrestarlo quando già aveva distanziato le canaglie che l'inseguivano. Raggiunto, massacrato e trascinato di peso fu buttato sul mucchio dei suoi eroici compagni come lui caduti vittime di una bieca reazione.

Compagno Libero Temoli, e Voi tutti che con lui siete stati assassinati, sarete vendicati.

I carnefici pagheranno! La giustizia popolare li raggiungerà ovunque.

Dai rapporti pervenuti riscontriamo sensibili progressi tra gli impiegati, tra i quali si fa strada il convincimento della necessità di unirsi per tutelare i propri diritti, e che questi diritti ed i loro più elementari interessi si identificano con quelli della classe operaia.

Le barriere artificiali poste fra le due categorie dalla classe padronale per dividere e comandare cominciano a cedere. L'unità di intenti e di lotta tra gli impiegati fa continui progressi. Così, per esempio, citiamo il caso dell'azienda A. nella quale un'azione decisa ed unanime degli impiegati mal retribuiti ha valso a strappare un aumento di stipendio.

Molto resta ancora da fare per unificare e coordinare l'azione politica con quella sindacale, per vincere l'individualismo degli impiegati, frutto di un'educazione sociale artificiosa e abilmente diffusa dai padroni nel loro stesso interesse.

FERIE E ANTICIPI

Un recente « decreto » del sodicente Commissariato del Lavoro sospende il godimento delle ferie a tutti i lavoratori dell'industria, e vieta qualunque pagamento di gratifiche, anticipi e simili. La misura ha un duplice carattere vessatorio e reazionario, e si accorda perfettamente con il piano di guerra aperta alla classe operaia svolto sistematicamente dal nemico nazi-fascista. Il misero riposo annuo di 7 agosto sconosciuto agli operai è

una necessità fisica alla quale non può rinunciare chi trascorre tutta la sua vita nell'officina. Tanto più necessario è ora questo riposo, dopo che la denutrizione fascista ha finalmente raggiunto, con l'aiuto della guerra, il suo scopo di indebolire l'organismo degli operai.

Ma gli operai conservano ancora sufficiente energia per opporsi alle angherie degli sfruttatori fascisti, e per stroncare le loro manovre. Il nemico sconfitto umiliato, ridotto alle estreme risorse ha bisogno di tutto, anche di quel poco che gli possono rendere le sei giornate di ferie non usufruite di un operaio, e non esita perciò a compromettere la sua salute, a carpirgli le poche ore di riposo.

Il divieto degli anticipi è logico. Ve lo immaginate voi un operaio con 100 lire in tasca? Una simile prospettiva è un vero e proprio affronto per i dominatori nazisti e fascisti, che basano il loro sistema di governo sulla fame e sul ricatto. L'operaio deve possedere soltanto le sue braccia, e non deve essere impedito nella sua « libertà » di venderle da nessun ostacolo materiale, tanto meno dal risparmio. L'operaio ha un solo modo di presentarsi in società: nudo e crudo. Soltanto così può essere manovrato e comandato a piacere.

La sfacciata formulazione di quel decreto non ha bisogno di altri commenti. L'atteggiamento degli operai deve essere unanime e chiaro. Si devono esigere le ferie perché sono indispensabili alla salute, si devono esigere gli anticipi di tre mesi di paga perché la fame e la miseria sono ormai al disopra di ogni sopportazione umana.

AGLI INSEGNANTI DI TUTTI GLI ORDINI

Il Comitato di Liberazione Nazionale che di fatto e di diritto esprime la Nuova Italia, risorta in lotta e martirio per la conquista della Libertà e dell'avvenire, trasmette agli insegnanti tutti, congiunti nella ideale unità di missione della scuola le seguenti disposizioni:

1. - Ciascun Insegnante deve considerarsi mobilitato per la causa e la lotta comune; deve quindi essere inquadrato nelle organizzazioni di lotta e di cospirazione agli ordini del C.d.L.N., perché il nostro popolo che sfidando ogni pericolo e insidia, resiste, combatte, muore per vincere, liberarsi e rinnovarsi, ha il diritto di avere accanto a sé, esempio e guida, i propri maestri.

2. - Coloro che, per ragioni ovvie, non potessero partecipare alla lotta armata, dovranno prodigarsi in opere sussidiarie: illuminare, chiarire le coscienze, perfidamente ingannate dal fascismo, accendere la coscienza e spirito di lotta; inquadrare le forze, collaborare in ogni forma. Questo dramma tremendo non è solo una guerra per la liberazione; è in atto una grandiosa rivoluzione mondiale. Un'Era nuova di giustizia e di luce sta per sorgere: Insegnanti siatene gli apostoli ed i soldati in ogni forma: la scuola rinnovata deve essere la condizione della giustizia e della libertà avvenire.

INSEGNANTI!

Il C.d.L.N. fiducioso che sentirete la gravità dell'ora ed i doveri che essa impone, questo da voi si aspetta. Insegnanti d'Italia all'opera: tenetevi di dosso lo spirito di servilismo; siate uomini e maestri e ricordatevi che chi, per grette considerazioni, sarà sordo a questo grido di passione che sorge dall'animo oppresso e dalle carni martorate dei suoi fratelli, non sarà ritenuto degno della scuola dell'Italia Risorta.

Il Com. di Liberaz. Naz. della Scuola